



Movimento Giovanile Salesiano ITALIA

Segreteria Nazionale - via Marsala, 42 - 00185 ROMA
www.mgsitalia.it - mgsitalia@donboscoland.it

Riflessione in vista del Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile

Se doveste indicare una caratteristica che descrive i giovani della vostra diocesi, quale scegliereste?

Come Movimento Giovanile Salesiano Italiano ci uniamo al coro di operatori pastorali che vedono nei giovani ricchezza e energia, piuttosto che problemi e degrado. Vediamo nei giovani che incontriamo vitalità, creatività, desiderio di mettersi in gioco, disponibilità al servizio. Siamo coscienti e tocchiamo con mano anche difficoltà come quelli dell'indifferenza verso le proposte e verso le difficoltà della società, dell'egoismo, ma ci sentiamo chiamati a scoprire in ogni giovane il "punto accessibile al bene", che San Giovanni Bosco ci insegnava.

Qual è la difficoltà maggiore che incontrate col mondo giovanile della vostra diocesi? Cosa fate per affrontare il problema?

Incontrando i giovani vediamo spesso il distacco tra ciò che essi sono nel profondo del loro cuore e ciò che essi mostrano di essere. La costruzione della propria immagine, per molti, non va di pari passo con la propria interiorità, generando una lacerazione tra la vita interiore e quella esteriore. Sentiamo questa difficoltà anche nella coscienza della fede: in alcune situazioni è difficile far uscire allo scoperto quei giovani che sono credenti, ma hanno paura nel dimostrare la propria fede.

Nelle nostre realtà locali cerchiamo di affrontare questo distacco avvicinando i giovani personalmente, rafforzando la relazione tra l'educatore e l'educato, curando il dialogo con il giovane.

Cosa vi chiedono i giovani? Di cosa hanno bisogno?

Di tutti i desideri che si possono immaginare da parte dei giovani, sentiamo forte, da parte loro, quello di essere accompagnati da educatori capaci di dare testimonianza; persone capaci di parlare prima di tutto con la propria vita del cammino che cercano di suggerire ai giovani.

Desiderano avere accanto delle persone di cui potersi fidare, che hanno dimostrato attenzione verso di loro, verso i loro problemi, verso i loro sentimenti e che sono capaci di dare un senso a ciò che loro vivono, suggerendo una direzione per la loro vita.

I giovani che incontriamo hanno bisogno, inoltre, di scoprire che per ognuno di essi c'è una possibilità di vita piena, bella e positiva al di là della loro realizzazione secondo gli schemi predefiniti che spesso il mondo adulto impone.

**Come disegnereste il ritratto di un buon educatore per i giovani del vostro territorio?
Quali caratteristiche fondamentali dovrebbe avere?**

Il buon educatore, partendo dalla nostra esperienza, dovrebbe essere prima di tutto un buon testimone, capace di dimostrare ai giovani il desiderio di spendersi in prima persona per loro, di accompagnarli personalmente e di farsi prossimo a loro con azioni concrete. In tutto questo, il buon educatore, è chiamato a testimoniare la sua sequela a Gesù Cristo, rifacendosi alla figura del buon pastore, capace di dare la vita per le proprie pecorelle, e incapace di stare in pace finché una sola di esse sarà smarrita.